

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA**PIETRO GIORDANI A CESENA**

(nel centenario del suo soggiorno tra noi)

Antonio Gusalli, nella vita premessa all' *Epistolario* del maestro (Milano, Borroni Scotti 1854) e più tardi Giuseppe Chiarini, con più larghezza di notizie, in un articolo sulla « Nuova Antologia » (16 Settembre 1885), hanno raccontato come Pietro Giordani, entrato per disperazione, e malgrado i suoi spiriti umanistici, nel convento dei benedettini di S. Sisto, per sottrarsi alle noie d'una madre bigotta e cattiva; uscirono allora ad sfogorare di quella luce dei nuovi tempi, a cui pareva dar sicura base la splendida vittoria di Marengo; passato da uffici amministrativi in Lombardia ad un' assai più gradita cattedra in Bologna; perduta questa per opera di malevoli; ito pellegrinando, per non dir mendicando, più mesi nel Napoletano, a Firenze e a Roma, si riducesse finalmente, a Cesena, attrattovi dall'amicizia fraterna di Pietro Brighenti, modenese, che allora v'era sottoprefetto napoletanico.

Un uomo dell'ingegno e della tempra di Pietro Giordani, e in un'epoca come era quella del Regno d'Italia, avrebbe sempre, in ogni modo, trovata la sua via. Pure oggi, ad un secolo di distanza, a noi, ricercatori di quanto, nel campo specialmente dell'intellettualità, torna di decoro alla nostra Cesena, piace ricordare che il Piacentino, venuto qui ancora quasi oscurò, o apprezzato soltanto da quegli intimi che ne conoscevano il valore, non solamente qui ebbe pane, sia pure scarso, e riposo, ma di qui ebbe occasione a farsi lentamente conoscere, e a spiegare il volo al conseguimento di quella gloria che gli durò sempre presso i contemporanei, da cui fu salutato principe della prosa italiana, e della quale, pure attraverso al mutare di gusti e di giudizi, dura tuttora più che un riflesso sulla sua memoria.

E ci piace anche notare che se in Cesena fu suo benevolo e autorevole patrocinatore il Brighenti, ebbe subito amici, ammiratori, soccorritori i nostri migliori cittadini di quel tempo. Edoardo Fabbri, Cesare Montali, Giovanni Roverella si unirono a lui con vincoli fraterni; e quell'amicizia concorse pure a collegare il movimento intellettuale romagnolo con l'emiliano e col lombardo, ed a far più tardi stringere relazione tra i nostri migliori e Giacomo Leopardi, il quale fu, può dirsi, appunto dal Giordani presentato all'Italia.

Riassumendo notizie già note riferentisi al soggiorno del Giordani a Cesena — il che ci sembra il miglior modo di commemorarne il centenario — cercheremo di completarle con qualche particolare inedito, desunto da documenti d'archivio.

X

La prima lettera che il Giordani scrisse da Cesena porta la data del 1° Marzo 1807. Egli, che doveva esservi giunto qualche giorno avanti, fu subito ospitato dal Brighenti. Emiliani entrambi, coetanei (il Giordani era nato il 1° Gennaio 1774, il Brighenti il 1° Maggio 1775), stati probabilmente compagni di studi, ed anche più probabilmente colleghi d'ufficio, si rivedevano ora in condizioni ben diverse. Il Brighenti in una delle migliori viceprefature del Regno; l'altro senza impiego, senza mezzi, senza meta. Il viceprefetto, non potendo trovargli un posto fisso, lo accolse anzitutto come ospite; poi pensò ad affidargli qualche incarico. Infatti lo mandò in giro per i cantoni (presidi a poco, gli odierni mandamenti) del distretto (oggi circondario) di Cesena, a visitare le Cancellerie del Conso, specie d'uffici dove si riunivano funzioni di catasto, di polizia, di leva, e di vigilanza amministrativa sui minori Comuni. Compiuta l'ispezione, il Giordani ne riferì con una

lunga lettera del 1° Aprile, dalla quale si rileva la minutezza e diligenza da lui impiegate, il retto suo giudizio su cose e persone, mostrando verso quest'ultimo una benevola severità.

Compiuto quell'incarico, sembra che il Brighenti (come può desumersi da alcune minute dell'ufficio suo, di carattere del Giordani) si valesse dell'amico, come d'un segretario soprannumerario. Intanto egli l'aveva fatto ammettere ad un'Accademia letteraria — quella dei *Filomati* —, che, fondata 76 anni prima, con intendimenti non arcadici ma di seria cultura, dal romanista Ercole Francesco Dandini, veniva allora appunto rinnovata con non dissimili propositi. Così, morto improvvisamente, e in età ancor vegeta, il presidente di quella risorta Accademia, monsignor Nicolò Della Massa Masini, fu commesso al Giordani il tessere l'elogio, il quale fu letto nell'adunanza del 1° Giugno, e rimane una delle prose più belle, perchè semplice e ispirata dall'affetto, che egli ci abbia lasciate.

Le memorie gentilizie, che sono anche fasti cittadini, i ricordi delle agitazioni plebee, e che parvero pericolose, alla prima invasione francese del 1796, la domestica tenerezza, la sobrietà e giustizia delle lodi, tutto concorre a rendere quelle poche pagine interessanti e care ai cultori della storia cittadina e amanti delle patrie memorie. Più care certo di quelle, tanto più strepitose, che lo stesso Giordani, in quel medesimo anno 1807, scrisse a Panegirico di Napoleone, e lesse, in altra solenne adunanza accademica, al cospetto di tutte le autorità, la domenica del 16 Agosto.

Sarebbe molto interessante conoscere che cosa veramente lesse il Giordani di quel Panegirico, non essendo possibile ammettere che i suoi polmoni e la pazienza degli uditori abbiano durato a fare e ad ascoltare la recitazione di tutto ciò che si trova stampato. E forse il conoscere la scelta dei brani fatta dall'autore sarebbe un dato non disprezzabile per ricostruire il giudizio che egli formava dell'opera sua, e per giudicare dell'opera stessa, sebbene si sappia ciò che egli ne dice più volte nel privato carteggio.

Ad ogni modo, chi uscì da quella cerimonia — se aveva intendimento — doveva comprendere che, essa, per le doti rivelate dall'oratore, per la qualità dell'orazione, oltrepassava i limiti d'una manifestazione provinciale, diventava un'avvenimento letterario nazionale di prim'ordine.

Oggi è difficile farne lettura da capo a fondo; i difetti — massime quelli dell'ampollosità e dell'ingombrante erudizione — non sono più tollerabili; ma pure si comprende come quella fosse la prosa che ci voleva in quel tempo ed in quell'occasione; e la si capisce come documento. Sopra tutto si capisce come il Giordani sbalordisse i nostri vecchi come letterato, quasi al pari di Napoleone come conquistatore.

X

Il destino del Giordani era da quel punto stabilito: la sua ascensione non poteva mancare. Eppure, quando egli lesse l'ampissimo Panegirico, era solo da mezzo mese finalmente impiegato, anzi impiegato provvisorio; perchè la nomina definitiva gli ritardò fino al 12 Ottobre.

Era stato sospeso, per alcune irregolarità, il segretario comunale di Rovarsano, il quale, più tardi, per evitare più grave burrasca, si determinò a dimettersi. A succedergli internamente prima, stabilmente poscia (la nomina definitiva avvenne con dieci voti favorevoli ed uno contrario) fu chiamato il Giordani. Quella nomina non l'obbligava ad allontanarsi da Cesena, perchè qui il Municipio di Rovarsano aveva i suoi uffici, ed al castello si andava solo per le adunanze consiliari. Nemmeno gli cagionava troppe brighe, trattandosi d'un Comune di poco più d'un migliaio di

abitanti, senza servizio medico, senza scuole, senza tanti altri servizi pubblici. In circa dieci mesi che il Giordani gli diè l'opera sua come segretario, non ebbe a scrivere, tra lettere più o meno estese e brevi biglietti, più di 116 numeri, i quali furono raccolti e pubblicati da Virginio Rambelli (Girgenti, tip. Mantea 1889), stato per moltissimi anni segretario della viceprefettura di Cesena, e morto prefetto di Potenza, che li annotò — nè crediamo con buon consiglio — filologicamente, per darli a modello di scritture amministrative, mentre potevano e dovevano darsi come documenti dell'uomo e dei tempi, ed annotarsi storicamente. Ricorrono in queste lettere le rinnovazioni alle varie cariche municipali, questioni di bilancio, di riattamenti stradali, di stato civile, di prodotti agrari, di esattorie, di sanità, di cimateri, ecc. ma sopra tutto di coscrizione, di refrattari, disertori, fuggiaschi: il grande argomento del tempo. Notevole una lettera 29 Novembre 1807, intesa a dimostrare che certi lavori di fabbro non disturbavano — contro l'opinione interessata d'un prete — le funzioni ecclesiastiche. In genere queste lettere giordanesche, puro addattandosi al frasario di prammatica, e salvo le più brevi che sono stese secondo un modello impersonale, sono molto pregevoli per chiarezza e robustezza di forma, tanto da mostrar l'unghia del leone.

Pure ammettendo, dopo tutto ciò, che l'ufficio di segretario municipale non occupasse eccessivamente il Giordani nè gli impedisse — solo che avesse potuto trovarle — altre geniali o lucrose occupazioni, nessuno potrebbe credere, se i documenti non l'attestassero, che il suo stipendio annuo fosse di sole lire italiane *trecento ventidue* e cent. *ventisei*, e cioè a decorrere dal 1° Gennaio 1808, perchè, dall'Agosto al Dicembre del 1807, doveva contentarsi della parte proporzionale di stipendio che percepiva il suo predecessore e che era di L. 268,63 l'anno!

È naturale perciò che il Brighenti pensasse a qualche altro modo di supplire. Infatti, sappiamo che, nel Settembre sempre di quell'anno 1807, lo mandò a Mercato Saraceno per affari di coscrizione. Se non che, ecco un altro guaio! « Non debbo tacere » scriveva egli nel suo rapporto al Brighenti, il 7 di quel mese « che niuno ha creduto di dover soddisfare le spese della delegazione. La Commissione cantonale non ha fondi, e dice non dovere personalmente, non essendo in colpa, provando col protocollo che da lei non derivò la tardanza, ma dai Sindaci di Talamello e Sarina, che a replicate lettere non risposero. Quelli sostengono che essi servendo gratuitamente fanno tutto quel che possono; e i lor sagretari, con piccolissima, e più promessa che pagata mercede, sono oppressi da troppe incombenze, privi di mezzi per farsi aiutare: essere impossibile che facciano tutto quel che da loro si richiede. Tutti domandano di rinunciare al servizio, si dolgono di essere reputati negligenti, mentre dicono non essere che infelici. Queste sono le ragioni, e l'effetto quel che di sopra le dissi » (1).

X

Sulla fine del 1807, ecco finalmente un altro ufficio meglio remunerato, e più conforme alle sue inclinazioni, un ufficio d'insegnante. Ma di quale materia? di geometria, d'algebra, e di fisica generale e sperimentale nel Ginnasio di Cesena. Non facciamocene caso: gli umanisti sono sempre stati enciclopedici, e già quattro anni prima, a Milano, era stata offerta al Giordani una cattedra d'agricoltura e di storia naturale, non accettata solo perchè troppo miseramente retribuita.

Non badiamo alla materia, ma il fatto che il

(1) Questa lettera è affatto inedita, essendo sfuggita al Rambelli. Si conserva nell'Archivio storico municipale - Viceprefettura napoletana, vol. 130 fasc. 99 N. 9081.

Municipio di Cesena, appena ebbe disponibile un insegnamento, si affrettò ad assegnarlo al Giordani, ci sembra attestare la premura dei nostri pubblici amministratori per lui, che Cesena era onorata d'ospitare e di confortare.

È alle stampe un programma per l'anno scolastico 1807-08, ed ivi, insieme col nome del nostro Cesare Montali, a cui era affidata la cattedra d'umane lettere, ed eloquenza italiana e latina, è il nome di « Giordani avvocato Pietro » per le sudicciate materie scientifiche, con indicazione che le sue lezioni avrebbero avuto luogo dalle ore 11 ant. all'1 pom. Lo stipendio assegnato era di annue lire italiane 767.52; cosicchè il Giordani, tra l'insegnamento cesenate e la segreteria roversanese, percepiva annue L. 1089.78; magro assegno, è vero; ma, fatta ragione ai tempi, c'era da non morir di fame.

Quale fosse la vita del Giordani in quei giorni a Cesena, si vede da un brano di una sua lettera, scritta il 4 Dicembre 1807, all'amichissimo marchese di Montrone: « M' alzo alle 7 1/2, vado a pranzo alle 3 1/2. Tutto questo tempo l'ho pieno della segreteria comunale (roversanese) e delle due scuole, e del prepararmi a esse. Resta la sera; alla quale arrivo già molto stanco e dalla fatica o dalla digestione dell'unico pasto. E pur anche la sera mi convien travagliare, sicchè rade volte me ne vado a svagare alla commedia o alla conversazione; e il più mi convien guardare cose di matematica e di fisica, perchè il tempo della mattina non sempre basta a far provvisione sufficiente per le lezioni. E guai se noi facessi, che all'altre mie miserie s'aggiunge la molestia di un impertinente che mi fa sguaia guerra, e svillaneggia, e minaccia ricorsi al governo, quasi io alla sua gran scienza abbia rapiti gli allori, avendo accettata questa *temporaria... sostituzione* ».

Chi fosse il malevolo, non consta, ma la sua guerra rende sempre più benemeriti i municipali reggitori che non vi si arressero. Nè a quella guerra d'un solo doveva mancarli il compenso del conforto di non pochi egregi. Accennammo alle onorevoli relazioni letterarie coi più culti ingegni e più eletti spiriti che fossero allora nella città nostra; di uno di essi, il Montali, faceva il Giordani onorato ricordo nelle sue lettere al citato marchese di Montrone dicendolo « pieno di buone lettere, delle quali non fa la minima ostentazione. Se costui non fosse invogliato di far piuttosto il cacciatore, ti dico che il suo nome farebbe tacere qual'altro tanto vantato o pagato ».

Gli era quasi collega amministrativo Zeffirino Re, allora giovanissimo, segretario del Brighenti e dei Filomati, e che poi gli successe nella segreteria di Roversano: più tardi preoccupatosi a nome tra gli studiosi per i suoi epigrammi e gli studi petrarcheschi.

A poche miglia dalla città, nel prossimo Comune di Savignano, era podestà (oggi Sindaco) Giulio Perticari ed era Savio (Assessore) Bartolomeo Borghesi, che non potevano, per la monte, per l'animo e per la cultura, non tornargli accettilissimi.

Studi e nobiltà di lignaggio non si dissociavano allora, come, salve rare eccezioni, fecero poi: Conti erano il Roverella e il Perticari, nobile il Fabbri divenuto Conte poco appresso anche lui: sicchè essi erano quasi intermediari ad avvicinare alle classi alte il Giordani. Il quale con le migliori famiglie ebbe amichevole consuetudine, ma più frequente e cara col Capo del suo Municipio di Roversano — il nobile Angelo Bandi — « uomo d'intelletto e di cuore, gentilissimo animo, e leale » come lo definì appunto il Fabbri; il Bandi, allora Colonnello della nostra Guardia Nazionale, e sedici anni dopo (1° Aprile 1823), atrocemente spento da mano assassina. Quella morte — ricordiamo tra parentesi — fu da quasi tutti gli storici del Risorgimento posta tra i molti delitti politici occaduti nel primo periodo della reazione papale, che, selvaggiamente governando, provocava selvagge vendette. Ma errarono: chè fu reato comune, sebbene l'autorità, ad infamare i liberali, la inchiodasse nel mostruoso processo politico che ha nome dal principale giudice, il card. Rivarola.

Anche la femminile gentilezza offrì al Giordani, nel suo soggiorno tra noi, i conforti dell'onesta amicizia; e, nella breve gita da lui fatta a Mercatino Saraceno, vi conobbe la civiltellese mercata Francesca Riguzzi Calbetti, alla quale sono dirette varie lettere del suo Epistolario.

Insomma, ciò che Cesena poteva offrire al Giordani era molto, in proporzione dell'importanza del luogo, quanto a consorzio di persone colte, non molto certamente quanto alla vita materiale ed alla condizione economica; ma era pur tutto ciò che poteva, e l'averlo dato volentersa le torna ad onore.

Le lezioni per altro durarono soltanto fino alle vacanze pasquali del 1808, perchè, recatosi allora il Giordani a Bologna, vi strinse gli ultimi accordi intorno alla sua nomina di segretario di quell'Accademia di Belle Arti, ufficio che egli tenne fino al 1815, quando ne lo discacciò la reazione pontificia, per sostituirlo con lo sgrammaticato architetto Leandro Marconi mantovano, stato anch'egli molti anni a Cesena a disseminarvi bellissime prospettive.

La rimozione di Pietro Giordani sintetizzava la barbarie che doveva caratterizzare la papale restaurazione.

×

Qui finiscono i ricordi del soggiorno di Pietro Giordani a Cesena, e noi abbiamo voluto raccogliergli in occasione del centenario della lettura del suo Panegirico di Napoleone.

Li abbiamo raccolti non soltanto in omaggio al raro merito artistico del Giordani (questo è ben da fermarsi, che il Piacentino fu l'artista della prosa nel periodo napoleonico, come il Monti del verso, come l'Appiani del pennello e il Canova dello scalpello), ma ben più per venerazione d'una salda coscienza netta, quale egli fu sempre e specialmente si rivelò nel doloroso periodo di servaggio che corse dal 1816 al 1846. La madre di Giacomo Leopardi, fredda, bigotta e spietata come quella del Giordani (nè questa fu probabilmente ultima ragione del loro consentire), pensava che il Piacentino le avesse sviato il figlio, ma quegli invece fu al maggior poeta italiano della prima metà del secolo XIX stimolo ed esempio d'alto sentire e d'invito amor patrio.

I recenti studi di Alessandro d'Ancona negli archivi della polizia di Milano e di Parma confermano a chi già lo sapeva, rivelano a chi l'ignorava, che anima fiera e italiana fu quella di Pietro Giordani.

Le scuole, i generi letterari passano e si mutano, ma l'umana virtù non passa e non muta mai.

Di questa virtù fu splendido, incontaminato esempio Pietro Giordani — avuto sempre in sospetta dalle polizie, bandito da Firenze, gettato in carcere, e vissuto a tempo per salutare gli albori delle italiane speranze nel 1846, e morto a tempo per non vederne il fallire. Cesena dev'essere lieta di ricordarsi oggi d'averlo ospitalmente accolto quasi oscuro e povero e d'averlo restituito glorioso all'Italia.

nt.

## Demografia Cesenate

dal secolo XIV al XX

Oggi che, anche nello studio delle passate vicende, si bada non più alle sole contese dei principi e ai fatti d'arma più o meno strepitosi, ma alla vita del popolo, anche nella sua parte più umile, allo svolgersi delle sue condizioni economiche e morali, al formarsi, diremmo quasi, dell'anima sua, hanno grande importanza le ricerche statistiche e demografiche.

Il prof. Francesco Corridore, di cui sono noti agli studiosi altri suoi pregevoli lavori e specialmente una « Storia documentata della marina Sarda », ha pubblicato, presso l'editore Loescher di Roma, un suo libro sulla popolazione dello Stato Romano, secondo i censimenti praticati dal 1606 al 1901.

A trattarne diffusamente si converrebbe una rivista scientifica la quale potesse consentire maggiore spazio che non un modesto periodico politico-amministrativo di provincia. Ciò che noi possiamo fare, e che ci pare doveroso, è l'estrarne le notizie e i dati, che si riferiscono a Cesena.

Le considerazioni che fu il Corridore, ad illustrazione dei quadri raccolti, sono giustissime: a ragione egli nota la depressione materiale e morale nelle città dello Stato pontificio, le vessazioni del fisco, che non sono nemmeno paragonabili a quelle di cui tanto ci lamentiamo oggi, giacchè — non ci stancheremo mai di ripeterlo — oggi lo Stato riversa sui cittadini, sotto forma di pubblici servizi, quel danaro che ne sprema sotto forma di tasse, mentre, nell'antico regime, tutto o quasi tutto andava a mantenere il lusso del papa, dei cardinali e delle loro famiglie. Basti dire che Clemente XII, con uno Stato otto volte più piccolo dell'attuale Regno d'Italia, aveva una lista civile — per usare la moderna denominazione — equivalente al doppio di quella che ha oggi il Capo della Nazione, fatta naturalmente ragione al diverso valore della moneta. Nè occorre aggiungerle co-

me diversissima — e certo non a pubblico vantaggio — ne fosse l'erogazione.

L'autore raccoglie in un quadro riassuntivo i risultati di undici censimenti dal 1656 al 1901; poscia dà in tante tavole separate le statistiche minute, distribuite per diocesi, relative ai secoli XVII e XVIII.

Abbiamo detto di non poter far qui un esame critico particolareggiato; non possiamo però tenerci dal fare un'osservazione. Nel quadro generale su accennato, per i primi censimenti si regano evidentemente le cifre relative alla sola città e suburghi, non all'intero Comune; mentre per gli ultimi si danno appunto quelle concernenti il Comune intero. Per tal modo, può credersi, per esempio, che la popolazione di Cesena, nel 1901, fosse quadruplicata (malgrado lo smembramento di Cesenatico) in confronto di quella del 1656: il che non è esatto, bastando dire che si è duplicata. L'autore non ha avvertito, nè forse lo poteva, che molte delle ville indicate nei censimenti diocesani facevano, come fanno, parte del Comune: il che, per altro, era necessario notare, perchè, in materia statistica, l'esattezza è tutto; e la mancanza d'un solo particolare può condurre ad erronee ilazioni.

×

Nel raccogliere i dati che ci offre l'autore, cercando di leggerli convenientemente, non ci sembra inutile ripetere sommariamente, e solo per quanto concerne la popolazione, quelli di tre altre statistiche da noi riferiti nella nostra prima annata (1889), e precisamente nei numeri 10, 12 e 13, desunti dalla Relazione del cardinale Anglico (1871), da un manoscritto inedito del nostro cronista Celso Rosini (1597) e da uno studio (1776) di Lorenzo Hervás, uno di quei dottissimi e operosissimi gesuiti spagnoli, che, scacciati dalla patria e dalle sue colonie, ed ospitati nelle città romagnole, vi curarono e diffusero gli studi, rendendosi benemeriti dell'incremento della nostra cultura.

×

### ANNO 1371.

Il censimento del cardinale Anglico è per focolari, ossia per famiglie. Se ne annoverano 1660 in città e 3375 in campagna, più 120 in sette castelli sparsi nel nostro territorio e di spettanza della Chiesa.

Calcolando che ogni famiglia fosse composta, in media, di quattro persone, avremmo una popolazione complessiva d'oltre 20 mila anime.

×

### ANNO 1597.

Il Rosini ci offre la popolazione distribuita per contrade, conservandoci così anche alcune denominazioni, che altrimenti sarebbero perdute:

	abitanti 1650
1. S. Martino	1271
2. Chiesa Nuova	1239
3. Boccaquattro	952
4. Strà dentro borghii	860
5. S. Zenone	859
6. Strà di fuori	605
7. S. Severo	582
8. S. Zenone di fuori	577
9. Talamello	571
10. Garampo o Murata	554
11. Croce di marmo	530
12. S. Pietro	491
13. S. Geminiano	413
14. S. Bartolo	

La città in complesso	abitanti 11144
Forese (compreso Cesenatico)	17906
<b>Totale</b>	<b>29050</b>

×

### ANNO 1656.

Il prof. Corridore avverte che le autorità nell'accertare, a scopo fiscale, la popolazione dello Stato, trascurarono i fanciulli al di sotto dei sette anni, che egli calcola stessero, alla totalità dei censiti, nella proporzione dei 7-4%; perciò nel riferire i dati, terremo conto di tale aumento. Occorre anche avvertire che questo primo censimento fu molto sommario, nè specificò — per la diocesi di Cesena — quei luoghi che appartenevano ad altri Comuni, e che possiamo calcolare in circa 2000 anime (1), che perciò detrarremo dal computo:

	abitanti 6877
Cesena città	8217
Subborghii	1735
Terra del Cesenatico	516
Carpiueta	7622
Resto della Diocesi (spettante al Comune)	938
Parte di Cesena nella Diocesi di Bertinoro	1165
Parte in quella di Ravenna (Pievestina, S. Andrea in Bagno e S. Cristoforo)	1532
Aumento del 7.4 o/o per i fanciulli non treenni	
<b>Totale</b>	<b>23402</b>

Confrontando questa cifra, che è stata formata con una certa larghezza, con quella del Rosini, e riflettendo che soli 55 anni separano l'uno dal-

l'altro censimento, può trovarsi verificata anche tra noi quella depressione, di cui testè dicemmo.

ANNO 1701.

Cesena città	abitanti	6317
Subborghi e villa annessa	"	3807
Cesenatico e villa annessa	"	1781
Carpineta	"	839
Diverse altre ville	"	8654
Parte sotto la diocesi di Bertinoro	"	1100
Id. di Ravenna	"	1267
Totale		29265

ANNO 1708.

Cesena città	abitanti	6736
Subborghi	"	3744
Bulgaria	"	706
Galsesse	"	445
Monte Keale	"	411
S. Mauro	"	528
Monte Aguzzo	"	168
Monte	"	628
Itallo	"	592
S. Tommaso	"	874
Bagnolo	"	359
Carpineta	"	371
Casale	"	125
S. Demetrio	"	311
Diegato	"	267
Formignano	"	390
Marturano	"	654
Montovecchio	"	166
Tipano	"	314
S. Giorgio	"	681
S. Martino in Banca	"	314
Sala	"	639
Cesenatico	"	1738
S. Vittore	"	818
Saiano	"	225
S. Lucia (parte Cesenatico)	"	70
S. Mamante (id.)	"	180
Provezza	"	168
Lizzano	"	142
Paderno	"	206
Tessello	"	390
Logorara	"	89
Piavasestina	"	619
Bagnolo	"	321
S. Cristoforo	"	350
Totale		25272

ANNO 1736.

Per ragione di brevità, non possiamo riferire le cifre particolareggiate di tutte le ville. Oltre le precedenti, troviamo ricordate, Branchiese, Bulgarnò, Cerisola, S. Lazzaro, Bagnarola, Capo d'Argine, Lastagnano, Villalta, Ponte dell'Abbadessa, Belvedere, Ficchio, Calcinaro, Marzolino, Ponte Pietra, San Marco, Vencilio, Vedreto, Belvedere, Cento, Acquarola, Belpavone, Madonna dell'Olivo, Monte del pino, Pasolina, Tranzana, Venti, Solfrino, Borello, Luzzena, Monte cavallo, ecc. La popolazione totale è notata in abitanti 24.345.

Dal libro del prof. Corridore, apprendiamo che dal censimento del 1782 (regnante il nostro concittadino Pio VI, Gian Angelo Braschi) fu esclusa la Romagna. L'A. dà per Cesena, nel quadro riassuntivo, una popolazione d'ab. 23.840; ma non dice donde la desuma.

Noi abbiamo i dati del gesuita Lorenzo Hervás, che pochi anni prima (1776), assegnano a tutto il Comune, sempre compreso Cesenatico, una popolazione di 26.400 anime, di cui 7000 entro la cinta urbana.

Se non che, per tutti questi accertamenti, seguiti in pieno *ancien régime*, un particolare sempre si desidera, quello degl'individui, maschi e femmine, che formavano il così detto clero regolare, cioè i frati e le monache, occupanti in ogni città locali amplissimi, e ricchi di vaste possidenze. Quando si pensa che, in una città non grande quale era Cesena, i conventi, tra maschili e femminili, toccavano la ventina, con circa un migliaio di ascritti, senza contare i giovani e le giovani educande, il servizio materiale ecc., è troppo naturale la supposizione che il censimento fratesco e monacale potesse modificare sensibilmente quello della popolazione.

Dei censimenti successivi il prof. Corridore non ci offre che le cifre sommarie, che qui riferiremo semplicemente, per quanto concerne Cesena:

Anno	1816	abitanti	28840
"	1838	"	30963
"	1858	"	39752
"	1871	"	55870
"	1881	"	89228
"	1901	"	42240

Per questo ultimo censimento, abbiamo un'accurata pubblicazione, frutto delle cure dell'egregio Capo del nostro Ufficio di Stato Civile signor Vittorio Bonicelli, alla quale rimandiamo i lettori. Essi vi troveranno materiale per molti interessanti confronti.

to spigolatore.

(1) Infatti, nel censimento 1708, troviamo, tra le frazioni della diocesi di Cosena, Bona (Mercato Saraceno), Ardiano, Diolagnardia, Montecodrizzo, parte di S. Lucia, Sorvillo (Boncofreddo), Casalbano (Teodorano), Roverano (comune omonimo) con parte di San Mamante, oltre ad una parte, che non sappiamo identificare, di S. Marino, per un complesso di oltre 2200 anime.

# CESENA

Consiglio provinciale — Corrispondenza al *Carlinò*, articoli e trafiletti di periodici locali ci indurrebbero a dire il nostro pensiero sulla situazione del primo Consesso della provincia.

Lo faremo a nostro agio, non lasciandoci trascinare a troppa fretta, nemmeno dal desiderio di prendere la parola per fatto personale.

Vogliamo però avvertir subito due punti, per quanto concerne il *Popolano*. Questo giornale, per evidente interesse di partito, corre molto, corre troppo a classificare come non liberali, anzi come clericali addirittura, tutti i componenti la maggioranza del Consiglio, tra i quali sono parecchi che l'amico nostro Comm. Casati, di cui esso vuol farsi un nuovo idolo, deve in buona coscienza annoverare e annovera certamente tra i suoi compagni di fede; sicchè egli non deve risentirsi del biasimo a loro, bensì della lode a sé.

L'altro punto è il tentativo del *Popolano* di seminar zizzanie municipali, rilevando una soverchia parte avuta da Rimini nella distribuzione delle cariche. Il *Popolano* non protestò certamente, due anni fa, quando a Cesena mancò ogni rappresentanza nella Giunta Amministrativa!

Ma non c'è da sorprendersi della sua logica. Nel numero scorso, prevenendo i *fati* (il suo direttore ha sempre i *fata trahunt* a giustificazione d'ogni corbelleria; un po' di latino serve, di fronte ai gonzi, ai preti rossi d'oggi come ai neri di ieri), si facevano queste constatazioni:

- 1° Nel Consiglio provinciale, i partiti si bilanciavano;
- 2° senza un accordo tra le parti, la sua vita è impossibile;
- 3° lo scioglimento del Consiglio non è desiderabile; perchè le nuove elezioni manterrebbero le proporzioni tra i partiti;
- 4° l'accordo però non deve farsi.

Dunque allora avremo quello scioglimento, che non si desidera, per tornare da capo domani!

Palazzo ex convitto — Per l'acquazzone di Lunedi scorso, l'andito del palazzo ed il contiguo portico furono tutti inondati, non potendo, in causa del livello basso, scorrere liberamente le acque e defluire nelle chiaviche. Senza esagerazione, s'era formato un vero lago, in cui si sarebbe potuto andare in sandolino. — Giacchè si stanno ora eseguendo lavori abbastanza grandiosi per adattare nuovi locali, sempre nello stesso palazzo, agli uffici di posta e di telegrafo, a cui il detto andito e il portico saranno d'accesso, oltre a servire a numerosi altri uffici che ivi sono alloggiati, non sarebbe il caso di porre una buona volta un rimedio radicale al deplorato inconveniente?

Anche della massima urgenza è il riparare la scala che conduce alla Procura, al Registro o al Catasto. Ammesso pure che la prima possa, in un riordinamento avere accesso dal grande scalone, gli altri uffici dovranno sempre valersi della scala secondaria. Or bene questa non solo è ripidissima e disagiata, ma ha moltissimi gradini consumati, tantochè, percorrendola in fretta, si corre rischio di storpiarsi un piede, o rompersi una gamba. Il vero rimedio consisterebbe nel ricostruirla occupando maggiore spazio, svolgendola meglio e rendendola più dolce. Ma se tanto non si può o non si vuole — deve essere propria questione di volere, perchè il nostro Municipio mostra d'aver una grande facilità nell'iniziare grandi costruzioni — si pensi almeno a rinnovare i gradini consumati!

Nomina — La Congregazione di Carità ha nominato Segretario-Capo il sig. Avv. Michele Capriotti di Civitanova (Marche) attualmente segretario presso la Congregazione di carità di Parma.

Al Comunale — Le due recite di Ernesto Zacconi col *Dionesti* di Rovetta, la sera del 14, e con gli *Spettri* di Ibsen, la sera del 15, hanno riconfermata nel nostro pubblico quell'ammirazione che da tempo esso ha per il grande artista. Specialmente la recitazione degli *Spettri* — la grande terribile tragedia della vita moderna — ha trascinato l'uditorio a ripetuti instancabili applausi. È stato un vero trionfo.

Sempre il « Lohengrin » — Continuano i preparativi per lo spettacolo musicale del prossimo Settembre destinato ad uguagliare per l'eccellenza della esecuzione, ed a superare, per l'importanza della musica e la grandiosità dello spartito.

quelli del 1903 e 1904. Ci si assicura che oltre ad interpreti di prim'ordine, avremo cori ed orchestra copiosi e sceltissimi.

Telefono — Domani, domenica 18, si attuerà la linea telefonica interrurbana, *Rimini, CESENA, Forlì, Faenza, Castelbolognese, Imola*, collegata a Forlì con la rete di Stato.

La cabina pubblica, per Cesena, è posta nel Caffè Nazionale, di fronte al Duomo, condotto dal sig. Camillo Garaffoni.

Genno necrologico — Giovedì, sera, dopo una brevissima malattia, cessava di vivere la Maestra Bianca Nanni in Valzania, nell'ancor giovanissima età di 32 anni.

Fu maestra brava e zelante e si meritò sempre l'affetto e la stima dei superiori, dei colleghi e della cittadinanza. Questa mattina hanno avuto luogo i funerali, e al cimitero ha salutato la salma della Collega Estinta il Maestro Eduardo Caccarelli.

Alla Famiglia ed in ispecial modo all'amico nostro Pietro Nanni, giungano le nostre più vive condoglianze.

Onorificenze — Annunziamo con piacere che per i lavori del censimento 1901 e una statistica relativa alla popolazione del Comune negli anni successivi, lavori compilati dal capo ufficio di Stato Civile avv. Vittorio Bonicelli, ed esposti alla Mostra di Perugia, sono state assegnate due medaglie, una d'oro al Municipio e l'altra d'argento al Bonicelli. Questi poi ha conseguita un'altra medaglia d'oro per la Statistica della Repubblica di S. Marino.

Cattedra Ambulante d'Agricoltura — Il Ministero d'agricoltura nell'intendimenti di favorire l'opera svolta ed il programma da svolgere dalla nostra Cattedra Ambulante ha concesso un aumento annuo di sussidio per la somma di L. 500.

Tombola — La prima (L. 800) è stata vinta dal sig. Angelo Bettucci di Longiano, sartore, residente in Ancona; la seconda (L. 200), dal sig. Michele Santoni di Alfonsine e Ciro Zoffoli di Mercato Saraceno.

Banda Militare — Domani, Domenica 18 corr. dalle ore 20,30 alle 22 la banda militare in Piazza E. Fabbri eseguirà il seguente programma:

1. Marcia
2. Sinfonia — Il Re di Lahore — Massenot
3. Atto 2.° — Carmen — Bizet
4. Fantasia — La Gioconda — Ponchielli
5. 1.° Suite — Peer Gijnt — Grieg
6. Valzer — Sulle rive del Danubio — Strany.

Stato Civile — Dal 1 al 17 Agosto — NATI 48. MORTI 37 — Monti Maria a. 62 casal., Brandolini Agostino a. 2, Lampi Dora Fernanda m. 10, Calcina Giuseppe m. 7, Mariani Laura a. 50 fruttiv., Bazzocchi Federico a. 82 bracc., Rossi Antonio m. 7, Mazzotti Eugenio a. 52 col., Casadei Pia a. 7, Sternini Giovanni a. 54 sans., Alberti Egisto m. 5 Cecchini Matilde a. 70 mass., Battistini Luigi m. 6, Lelli Ottavio a. 2, Magnani Aldo m. 8, Miserochelli Ivo m. 5, Amaducci Giulia m. 8, Paol Annita m. 6, Berardi Virgilio m. 7, Rocchi Giulia a. 66 casal. Madri Emma a. 3, Garaffoni Oddino m. 6, Zoffoli Chiarina m. 6, Moutanari-Lughi Giuseppe m. 2, Nanni Bianca a. 32 maestra, Fantini Sesto m. 7, Maraldi Antonio Luigi a. 1, Campana Luigi a. 57 poverdi., più 9 all'ospedale. — MATRIMONI 10.

CARLO AMADUCCI, gerente responsabile  
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

## OCCASIONE FAVOREVOLE

Nei pressi di Forlì (a mezzo Chil. mo dalla Città) si venderebbe un Orto di Ett. 2 circa con annesso Maceratajo da Canepa accreditatissimo. Per trattative rivolgersi alla Tip. Biasini-Tonti, Cesena.

**FERNET-BRANCA**  
Specialità dei  
**FRATELLI BRANCA**  
MILANO  
**AMARO TONICO,**  
**CORROBORANTE,**  
**APERITIVO, DIGESTIVO**  
Guardarsi dalle contraffazioni



# Sapone Banfi

TRIONFA - S'IMPONE

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. - Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. - L'unico per bambini. - Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a C. 30, 50, 80 al pezzo  
Pezzo speciale campione C. 20

I medici raccomandano il **SAPONE BANFI MEDIATO** all'Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al catrame, allo Solfo, all'Acido fenico, ecc.

Ditta **ACHILLE BANFI** - Milano

INSUPERABILE

# AMIDO BANFI

(Marca Gallo)

usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi

Chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — È il più economico.

Usatelo - Domandate la **Marca Gallo**

**Amido in Pacchi** canoli e pezzi  
(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio

Proprietà dell'  
**AMIDERIA ITALIANA** - Milano  
Anonima capitale 1,000.00 versato

# SBRIGHI SANTE

Via Strinati (già Fiera) N. 13

Grande deposito

# SACCHI di TELA JUTA

## SEGHERIA SOCIALE - CESENA

*Società Anonima a Capitale illimitato*

Con Succursale a **SANTARCANGELO**, Molino a Turbina  
Macrelli condotto dai **Fratelli EMILIANI**.

**Compra vendita** legnami in tronchi.

**Segatura** tronchi — travi — tavole — tavoloni.

**Piallatrici** — incastratrici — raddrizzatrici per lavori diversi.

**Specialità** cornici per mobilio.

**Pavimenti** — infissi — serramenti.

**Vantaggi**  
*della Segatura* Minima perdita di legname.  
*Meccanica* Lavoro accurato — sollecito.  
Prezzi convenienti.

## Bagno di Romagna | Firenze

Regie Terme di S. Agnese

Acque salse, boro, litio, iodio, brouiche alla temperatura di 43 gradi

BAGNI D'IMMERSIONE, IDRO-TERMO-ELETTRICI A VAPORE,

FANGHI, DOCCIA SCOZZESE, BEVANDA

Accessi: da CESENA, da Meldola, da Bibbiena

Servizio automobilistico — Firenze — Bagno — Forlì e viceversa

# AMARO BAREGGI

a base di Ferro - China - Rabarbaro

premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro China**. USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. FRATELLI BAREGGI** — Padova

# FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

specialità dei **FRATELLI BRANCA** di Milano

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

Altre specialità della Ditta:

VIEUX COGNAC  
SUPERIEUR

CREME E LIQUORI  
SCIROPPI E CONSERVE

VINO  
VERMOUTH

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO



## MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO

CESENA.

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis. Corso Umberto I.° N.10